

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Workshop

A un anno dalle "Linee guida per il trattamento dei resti umani"

5 luglio 2023; Roma, Complesso Monumentale del San Michele

PRE-ATTI / PRE-ACTS

LETIZIA CAVALLINI*, IVANA FUSCO*, NEVA CHIARENZA**

LUCCA AL FEMMINILE.
LE SEPOLTURE MURATE DEL COMPLESSO DI SAN NICOLAO
METODOLOGIE DI INTERVENTO

"FEMININE" LUCCA.
THE "MURATE" BURIALS OF SAN NICOLAO
METHODS OF INTERVENTION

Parole chiave: bioarcheologia, resti umani, sepolture murate, tombe collettive, monastero femminile.

Il monastero femminile di San Nicolao Novello, fondato nel 1332 sotto il patronato della famiglia Busdraghi nella porzione orientale della città di Lucca, ospitò, a partire dal XV secolo, le monache di clausura a cui il vescovo Nicolao Guinigi dette la regola agostiniana, che prevedeva, tra i vari compiti, l'accoglienza e l'educazione delle giovani lucchesi. Tra XVI e XVII secolo il complesso monastico subì un generale rifacimento che comprese l'edificazione della chiesa attuale, consacrata nel 1578¹.

L'edificio è attualmente interessato da un'opera di restauro, miglioramento sismico, messa in sicurezza e adeguamento alla normativa antincendio, disposto dalla Provincia di Lucca, nell'ambito della quale sono state messe in luce, nella porzione nord-est dell'edificio, alcuni vani ipogei posti subito sotto l'attuale pavimento del piano terra.

Il rinvenimento ha richiesto una prima fase di indagini archeologiche prescritte dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lucca e Massa Carrara, sotto la direzione scientifica della dott.ssa Neva Chiarenza, che hanno rivelato la presenza di quattro camere funerarie voltate, adibite alla deposizione di sepolture collettive, riconducibili alla tipologia delle sepolture murate, caratteristiche di area toscana in età moderna². Dei vani ipogei, la camera più orientale è stata interamente indagata, mentre la camera meridionale è attualmente in corso di scavo (*fig. 1*).

¹ NIGLIO 2018, pp. 3-4.

² CIAMPOLTRINI, SPATARO 2011.

Nella cripta est i corpi degli inumati, tutti di sesso femminile, giacevano in deposizione primaria sul fondo della camera: in alcuni casi è stato possibile ravvisare un certo rispetto delle singole deposizioni, in altri invece, in special modo al di sotto delle scale di accesso al vano ipogeo, la deposizione risultava più caotica, con la presenza di più individui accatastati, disposti senza particolare cura, e con un diverso orientamento, rivelando una maggiore fretta nel seppellimento (*fig. 2*). Numerose sono le azioni di riduzione, totali o parziali, maggiormente concentrate lungo il perimetro della sala. L'ambiente sud risulta più complesso dal punto di vista tafonomico: le azioni post-deposizionali sono in questo caso più numerose, anche per la mancata presenza del riempimento che invece ha interessato le camere a nord, colmate fino alle volte da livelli maceriosi che le hanno completamente obliterate (*fig. 3*). Nella camera sud invece, ripetuti interventi, soprattutto sotto la bocca di accesso, hanno fortemente turbato le deposizioni, accatastate per l'intera estensione del vano ed orientate sia in senso sud-nord che nord-sud. Le sepolture sono tutte ridotte o parzialmente ridotte o rimaneggiate. L'assenza di sedimento e la decomposizione in spazio vuoto hanno inoltre provocato il collasso di alcuni distretti scheletrici, in particolar modo delle ossa di dimensioni minori, che si sono depositate sul fondo della camera o al di sopra degli inumati sottostanti, creando così un'apparente inversione stratigrafica. Le deposizioni erano intervallate inoltre da un sedimento risultato dal disfacimento di elementi organici, formatosi a causa della periodica azione di risalita della falda, che ha alterato lo stato di conservazione dei reperti, rendendo il campione estremamente fragile e imponendo un intervento tempestivo volto a scongiurare la perdita di dati causata dalla criticità del contesto.

Lo scavo delle sepolture di San Nicolao costituisce un tipico esempio di quanto il recupero e l'immagazzinamento dei dati sul campo risulti fondamentale, soprattutto quando i resti vanno incontro ad un rapido degrado come in questo caso. All'acquisizione delle informazioni di carattere tafonomico e alle misurazioni *in situ* necessarie alla compilazione della scheda da campo, è stato affiancato un contestuale studio preliminare teso a restituire una prima stima su sesso, età, eventuali patologie e NMI, oltre al rilevamento della lunghezza delle ossa lunghe ancora integre, fondamentale per la ricostruzione della statura. La ristrettezza degli spazi di intervento e la complessità del quadro tafonomico hanno richiesto, per la registrazione dei rapporti stratigrafici, l'uso di strumentazioni vecchie e nuove: la sovrapposizione dei livelli deposizionali è stata documentata sia attraverso l'utilizzo della fotogrammetria digitale, sia attraverso il rilievo diretto bidimensionale, necessario a registrare la posizione e l'orientamento di reperti di piccole dimensioni, come le numerose spille in bronzo ed i grani di rosario, difficilmente distinguibili nella sola restituzione per immagini. I resti osteologici riportati in pianta sono stati inoltre numerati, quotati, misurati e lateralizzati, in modo da fornire gli strumenti utili per una rielaborazione a posteriori dei dati e tentare di ricostruire le varie fasi deposizionali ed i livelli di giacitura dei corpi.

La scelta operata dalla Soprintendenza rispetto al complesso di San Nicolao ha gettato le basi per la ricostruzione futura di uno spaccato inedito delle caratteristiche fisiche, dello stile di vita e delle malattie della popolazione femminile lucchese del XVII-XVIII secolo e sta permettendo la lettura di un archivio di informazioni unico, dal punto di vista tafonomico e archeologico, sulle modalità di utilizzo e la ritualità funeraria di sepolture collettive di un monastero femminile italiano d'età moderna³.

³ ZARRI 1986.

English version

Key words: Bioarchaeology, Human remains, Underground burials, Communal Tombs, Female monastery.

The female monastery of San Nicolao Novello was founded by the patronage of the Busdraghi family in 1332 in the eastern part of the city of Lucca. It hosted the cloistered nuns from the start of the fifteenth century when Bishop Nicolao Guinigi gave them the Augustinian rule, which included, among the various tasks, the reception and education of young people from Lucca. The monastery was rebuilt between the 16th and 17th century, including the construction of the current church, consecrated in 1578.

During the current building restorations, seismic improvement, safety and adaptation to fire regulations arranged by the Province of Lucca some, underground chambers have been found in the north-east portion of the building, right under the ground floor.

The discovery required archaeological investigations prescribed by the SABAP Superintendence of Lucca and Massa Carrara (Dr Neva Chiarenza). The research revealed four vaulted burial chambers, used as collective burials, attributable to the typology of “sepulture murate”, typical of Tuscany in the modern age. The easternmost chamber has been fully investigated, while the southern chamber is currently being excavated (*fig. 1*).

The bodies found in the eastern crypt, all female, were laid in primary deposition at the bottom of the chamber. Many of them keep the respect for the individual deposition; many others were buried chaotically, especially under the access stairs. Here the individuals were stacked, without particular care, and with a different orientation, revealing haste in burial (*fig. 2*). There have been found many actions of total or partial reduction, concentrated along the perimeter of the room. The southern chamber is more complicated from a tafonomic point of view: the post-depositional actions are in this case more numerous, also due to the lack of filling soil (*fig. 3*). The northern chambers were filled up to the vaults by debris. In the southern chamber, subsequent interventions, especially under the entrance, have strongly disturbed the depositions, stacked on the whole surface of the room and oriented both south-north and north-south. The absence of sediment and decomposition in empty space have also caused to the collapse of some skeletal portions, especially smaller bones, which are deposited on the bottom of the chamber or above the buried below, thus creating an apparent stratigraphic inversion.

The depositions were also interspersed with a sediment resulting from the decomposition of organic elements, due to the periodic rising action of the aquifer, which altered the state of preservation of the findings, making the sample extremely fragile and requiring prompt action to prevent loss of data caused by the criticality of the context. The excavation of the burials of San Nicolao is an example of how the recovery and storage of data in the field is fundamental, especially when the remains undergo a rapid degradation as in this case. The acquisition of the tafonomic information and the measurements on the field, required for the compilation of field documentation, was accompanied by a contextual preliminary study aimed at giving a first estimation of sex, age, pathologies and NMI, in addition to the detection of the length of the long bones still intact, fundamental for the reconstruction of stature.

The narrowness of the intervention spaces and the complexity of the tafonomic framework have required, for the recording of stratigraphic reports, the use of old and new tools: the overlap of the depositional levels has been documented both through the use of digital photogrammetry and through the direct two-dimensional survey, necessary to record the position and orientation of small specimens, such as the numerous bronze brooches and rosary beads, hardly to distinguish in the digital photogrammetry. The osteological remains reported in the plan have also been numbered, dimensioned, measured and sided, in order to provide the useful tools for a subsequent re-elaboration of the data and to try to reconstruct the various depositional phases and levels.

The choice made by the Superintendence with respect to the complex of San Nicolao has laid the foundations for the future reconstruction of an unprecedented cross-section of the physical characteristics, lifestyle and diseases of the female population of Lucca of the 17th - 18th century. The excavation is allowing the reading of a unique archive of information, from a tafonomic and archaeological point of view, on the methods of use and the funerary ritual of collective burials of an Italian monastery of the modern age.

*Antropologa libera professionista
letizia.cavallini86@gmail.com
iv.fusco@gmail.com

**MiC-Soprintendenza ABAP per le province di Lucca e Massa Carrara
neva.chiarenza@cultura.gov.it



1. LUCCA, COMPLESSO DI SAN NICOLAO: TOMBA EST, VISTA ZENITALE (SABAP-LU) / LUCCA, SAN NICOLAO: EASTERN TOMB, ZENITHAL VIEW (SABAP-LU)



2. LUCCA, COMPLESSO DI SAN NICOLAO: TOMBA EST, DETTAGLIO (SABAP-LU) / LUCCA, SAN NICOLAO: EASTERN TOMB, DETAIL (SABAP-LU)



3. LUCCA, COMPLESSO DI SAN NICOLAO: TOMBA SUD, VISTA GENERALE (SABAP-LU) / LUCCA, SAN NICOLAO: SOUTHERN TOMB, GENERAL OVERVIEW (SABAP-LU)

Bibliografia / References

CIAMPOLTRINI, SPATARO 2011: G. CIAMPOLTRINI, C. SPATARO (a cura di), *I Segni della Devozione. Testimonianze da "sepulture murate" tra Lucca e la Valdera (XVII-XVIII secolo)* (I Segni dell'Auser), Bientina.

NIGLIO 2018: O. NIGLIO, *Il monastero di S. Agostino in Vicopelago a Lucca* (Esempi di Architettura, International Journal), Bologna-Lucca.

ZARRI 1986: G. ZARRI, "Monasteri femminili e città (secoli XV-XVIII)", in G. CHITTOLINI, G. MICCOLI (a cura di), *Storia d'Italia Annali*, IX, Torino, pp. 357-429.